

CASO TARANTO CLIMA CALDO ATTORNO ALLA CESSIONE DELL'AZIENDA

Oggi e domani a Roma doppio vertice sull'Ilva

I sindacati dei metalmeccanici dal ministro Senato, audizione dei gruppi Erdemir e Arvedi

PALMIOTTI A PAGINA 10 >>

Per la cessione dell'Ilva oggi i sindacati a Roma

Incontreranno ministro e vice dello Sviluppo economico

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** La vicenda dell'Ilva a un nuovo passaggio importante: stamattina al ministero allo Sviluppo economico (Mise) il viceministro **Teresa Bellanova**, presente il ministro **Carlo Calenda**, incontra i sindacati nazionali dei metalmeccanici che hanno chiesto un confronto sulla cessione dell'azienda. Domani, poi, la commissione Industria del Senato, presieduta da **Massimo Mucchetti**, del Pd, ascolterà in audizione sia il gruppo Arvedi sia il gruppo turco Erdemir, entrambi candidatisi ad acquisire l'Ilva e molto probabilmente alleati in cordata. Nei giorni scorsi e ancor prima la commissione Industria ha già ascoltato Arcelor Mittal, Marcegaglia e Cassa Depositi e Prestiti, tutti interessati all'acquisizione del gruppo che da gennaio 2015 è in amministrazione straordinaria e affidato a commissari nominati dal Governo. Arcelor Mittal ha spiegato che intende produrre 6 milioni di tonnellate l'anno con tre altiforni operativi sui quattro installati a Taranto. Questo almeno per la fase iniziale.

Il nuovo decreto legge, attualmente all'esame delle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, prevede uno slittamento dei tempi della cessione dell'Ilva. Inizialmente il nuovo soggetto doveva essere individuato entro fine giugno, salvo poi a completare il trasferimento degli asset entro quattro anni, adesso, invece, il decreto fissa al 30 giugno solo la presentazione dei piani industriale e ambientale. Un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente

valuterà poi il piano ambientale entro 120 giorni dal ricevimento e la valutazione ambientale sarà dirimente anche rispetto alla stessa offerta economica. Sabato scorso a Taranto il vice ministro Bellanova ha detto che le due commissioni della Camera contano di completare in settimana le audizioni sul decreto legge. «Salvare lavoro e ambiente rimane la priorità del Governo e siamo determinati a realizzarla» ha aggiunto Bellanova.

Fra dieci giorni si conosceranno tutte le offerte per l'Ilva. La data del 30 giugno per la presentazione dei piani industriale e ambientale è infatti quella definitiva. Nei mesi scorsi i vari gruppi interessati hanno effettuato la «due diligence» dell'Ilva, esaminato i conti, lo stato finanziario e visionato gli impianti. Sono 25 le offerte ammesse per l'Ilva di cui 13 per tutto il gruppo e 12 riferite ai singoli asset delle società partecipate messe sul mercato, che sono in tutto 7.

Ma il rush finale per le offerte in quale situazione dell'Ilva avviene? Nei giorni scorsi l'azienda ha incontrato i sindacati metalmeccanici a Taranto e ha dichiarato che la produzione non subisce battute d'arresto e mantiene il passo degli ultimi mesi, ovvero 16mila tonnellate giornaliere di ghisa e 17mila di acciaio, in recupero sull'anno scorso quando era attestata a 13.500. Ma dal prossimo 20 luglio due tubifici, l'1 e l'Erw, si fermano perché non ci sono ordini di lavoro.

I due nuovi stop si aggiungono a quelli del tubificio 2 e dei rivestimenti che sono già fermi. Inoltre, una significativa parte dell'area a freddo del siderurgico va incontro a un'ulteriore

fermata per lavori di manutenzione. «Non sono previste ripartenze a breve e non c'è visibilità di ordini» dicono i sindacati per il tubificio 2 e i rivestimenti. Stessa situazione per il tubificio 1 la cui fermata è condizionata dalla domanda commerciale. I nuovi impianti che si fermano dopo metà luglio esprimono un'occupazione di 200-220 addetti, personale che rifluirà nei contratti di solidarietà già in atto nel siderurgico. A tal proposito l'azienda chiarisce che l'accordo raggiunto il 13 febbraio scorso prevede un massimo di 3.095 lavoratori in solidarietà ma sinora si viaggia intorno ai 1.500 di media contro i 2.500 dell'anno scorso. Il piano delle fermate manutentive dell'area a freddo prevede poi che il treno lamiera, rimesso in marcia il 13 giugno, si fermi dopo agosto per uno stop di un mese circa al termine del quale verrà fatto ripartire. Il treno nastri 1 sarà in produzione sino a fine giugno, poi fermo per 3-4 settimane. Il treno nastri 2, invece, in attività sino ad agosto poi circa sei settimane di inoperatività, al termine delle quali ci sarà il riavvio. Nell'area a caldo, invece, si continuerà a procedere con tre altiforni, l'1, il 2 e il 4, quattro batterie di cokerie e altrettante colate continue. Infine, per quanto riguarda la forza lavoro dello stabilimento di Taranto, a fronte di 11mila addetti, circa 1.500 sono di media in contratto di solidarietà mentre l'accordo sindacale di febbraio ne prevede poco più di 3mila come tetto massimo.

